

OTTANTA ANNI FA INIZIAVA LA GUERRA DI SPAGNA. DOBBIAMO RICORDARE QUEGLI UOMINI E QUELLE DONNE CHE SI IMPEGNARONO ALLORA A COSTRUIRE UNA EUROPA PIU' LIBERA E GIUSTA.

Sono ormai passati ottant'anni da quando, il 17 luglio 1936, un gruppo di generali ha tentato di rovesciare con un colpo di stato il governo, regolarmente eletto, della repubblica spagnola. I *golpisti* potevano contare sull'appoggio di forze e gruppi simpatizzanti per il fascismo italiano ed il nazismo tedesco, e sui finanziamenti di potenti uomini d'affari. In Spagna i governi della seconda repubblica, nata nel 1931 dopo otto anni di dittatura sostenuta dalla monarchia e decenni di democrazia manipolata dalle classi dirigenti, avevano avviato una politica di coraggiose riforme. Era stata varata una costituzione e prese misure che riducevano i forti privilegi del clero, garantivano alla Catalogna (e poi anche ai Paesi Baschi) uno statuto di autonomia, riducevano l'influenza degli ufficiali nell'esercito, tentavano, sia pure con difficoltà, di avviare una riforma agraria, ed infine davano per la prima volta nella storia della Spagna il diritto di voto alle donne. Nel 1933 le forze conservatrici, che mostravano spesso simpatie verso fascismo e nazismo, avevano vinto le elezioni politiche bloccando il movimento di riforma. Ma due anni dopo, nel febbraio 1936, avevano nuovamente vinto i partiti operai e repubblicani stretti da un patto di fronte popolare, le riforme erano riprese. Il colpo di stato militare organizzato nel luglio del 1936 per bloccare questo processo innovatore era in buona parte fallito, la repubblica aveva dimostrato di avere le forze sufficienti per contenerlo. Le milizie operaie ed i militari rimasti fedeli alla repubblica avevano vinto nelle maggiori città spagnole (Madrid, Barcellona, Valencia) e nelle regioni industriali. Solo l'aiuto dato da Hitler e Mussolini ai *golpisti*, tra i quali il generale Franco andava assumendo un ruolo centrale, aveva dato ai militari la possibilità di riprendere l'iniziativa ed aveva trasformato un colpo di stato in una vera guerra che vedeva in vario modo coinvolte le maggiori potenze europee dell'epoca. Una guerra che anticipava e prefigurava quella mondiale, scoppiata alcuni mesi dopo la fine di quella spagnola, dal punto di vista militare ma anche in parte di schieramenti internazionali.

L'Europa stava allora conoscendo l'affermazione di partiti e forze della destra estrema e totalitaria, il fascismo in Italia, il nazismo in Germania, in Portogallo il regime di Salazar, in Polonia ed Ungheria erano al potere governi militari ed autoritari, come in Grecia. Persino in Francia le potenti leghe fasciste e nazionaliste avevano nel 1934 tentato l'attacco al Parlamento. Le forze popolari, operaie, democratiche in tutta Europa erano in difficoltà. Per questo, quando giunsero le prime notizie del tentato colpo di stato in Spagna, migliaia di volontari accorsero in quella nazione per combattere il fascismo spagnolo ed internazionale e dare alla storia dell'Europa una svolta. Furono dapprima inquadrati nelle milizie organizzate dai vari sindacati e partiti antifranchisti, poi nello *Ejercito Popular Republicano*, in particolare nelle Brigate Internazionali.

Furono migliaia i volontari (35.000 circa nelle Brigate Internazionali, oltre 50.000 in totale) che accorsero allora da 53 nazioni per combattere a favore della repubblica spagnola. I lavoratori, i democratici, di tutto il mondo erano fratelli, e dovevano uniti ed affratellati impedire che la Spagna ed il mondo scivolassero nelle mani del fascismo. Ci fu allora il tentativo di creare un esercito diverso, democratico, popolare, al cui interno fra i reparti d'assalto vi erano le Brigate Internazionali. Esercito in grado di superare le divisioni e la mancanza di coordinamento delle varie milizie di partito e sindacato, dal punto dei vista militare e politico. Le Brigate rappresentavano infatti l'unione di lavoratori e democratici di tutto il mondo che combattevano superando le diverse appartenenze politiche, uniti contro il fascismo e sottoposte ad un comando unico. La linea unitaria era però caricata di contenuti fortemente innovatori sul piano sociale ed istituzionale, non era il semplice ripristino di una democrazia

senza giustizia sociale e con larghi strati popolari privi di potere che aveva dato in Spagna sino al 1923 (ed anche in altri paesi europei) pessima prova. La “democrazia di tipo nuovo” prospettata da Togliatti avrebbe rivoluzionato la società spagnola e offerto, nelle intenzioni di chi lo aveva proposto, un modello per altri paesi.

La sconfitta delle forze antifasciste fu dovuta al mancato sostegno ricevuto dalla repubblica da parte delle nazioni democratiche europee. In particolare alla politica di Non Intervento varata da Francia ed Inghilterra, che preferirono allora per una serie di ragioni l'accordo con le potenze fasciste. E' vero che la repubblica fu dilaniata dai conflitti interni in particolare tra le forze che puntavano ad affermare un regime democratico con avanzati equilibri sociali e quelle che volevano realizzare una rivoluzione. Ma la repubblica perse a causa dell'isolamento in cui era stata lasciata non certo dalle forze operaie e popolari, non certo dalle migliaia di volontari che erano accorsi per combattere o dai milioni di antifascisti che la avevano in vario modo sostenuta, ma dalle grandi potenze di allora. Il patto di Monaco del 1938, tra Germania nazista, Italia fascista, Francia ed Inghilterra, fu presentato come garanzia di una pace durevole in Europa. Meno di un anno dopo scoppiava la seconda guerra mondiale. La *realpolitik*, la disponibilità a pagare per essa il prezzo di accordi con gli stati retti da forze della destra totalitaria, e la volontà di preservare precisi interessi economici e di classe, si era rivelata fallimentare. La vittoria conseguita in Spagna dal fascismo fu però pagata a caro prezzo, con perdite di armi e uomini, e l'impiego di ingenti mezzi finanziari, fatto che favorì la vittoria delle forze antifasciste nel 1945.

La Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'inizio di quella grande stagione di lotta per gli ideali di libertà, giustizia sociale, democrazia, fratellanza internazionale, organizzerà una serie di manifestazioni ed eventi per ricordare quegli uomini e quelle donne che seppero con il loro impegno e sacrificio, anche attraverso una sconfitta, costruire una Europa più libera e giusta.